

IO SONO IL PANE VIVO

Giovanni 6, 41-58

“Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: -Io sono il pane disceso dal cielo.- E dicevano: -Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?-

Gesù rispose: -Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.-

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: -Come può costui darci la sua carne da mangiare?- Gesù disse: -In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.”-



Questo è un passaggio classico del Vangelo di Giovanni, che non racconta l'Eucaristia, citata da Matteo, Marco, Luca e san Paolo nella Lettera ai Corinzi. Giovanni racconta l'altra parte dell'Eucaristia: la lavanda dei piedi. Sono due azioni complementari, anche se noi ricordiamo maggiormente l'Ultima Cena.

“Io sono (è il Nome di Dio) il pane vivente disceso (che discende continuamente) dal cielo, dalla dimensione dello Spirito.”

Tutto quello che accade a me e a voi, che siete collegati con me, è il discorso della Messa.

Questo ci invita ad una riflessione per questo Pane Vivo, che dobbiamo mangiare, per avere la vita in pienezza.

Siamo sicuri che si ferma solo all'Eucaristia, così come è oggi?

Gesù ha detto: *“Misericordia io voglio, non sacrificio.”* Questa è un'espressione del profeta Osea, che Gesù riprende due volte, per vietare il sacrificio.

Nel Libro del **Levitico**, il sacrificio per il perdono dei peccati, avviene attraverso l'immolazione di agnelli.

I capretti venivano mandati nel deserto, sempre per il sacrificio del peccato della comunità.

Per il peccato personale, bisognava comperare un agnello e portarlo ai preti.

Per il peccato della comunità, bisognava prendere un capretto, imporgli le mani e mandarlo nel deserto, dove il diavolo lo mangiava con tutti i peccati della comunità.

Questi rituali appartengono all'Antico Testamento.

Adesso c'è il sacrificio della Messa.

Siamo sicuri che il Signore vuole questo per noi, così come lo vive la Chiesa, oggi?

Che cosa dice il Vangelo?

Che cosa dice Gesù?

Gesù nel Vangelo di Luca ha detto: *“Fate questo in memoria di me.”*

Siamo sicuri che queste Parole si riferiscono a un sacrificio, a un culto?

Dopo che Gesù ha detto queste parole, gli apostoli cominciano a litigare, per stabilire chi è il più grande.

Nella celebrazione della Messa dicevo: *“Questo è il mio Corpo donato (non in sacrificio) per voi”*, come è scritto nei Vangeli e come dicono tutte le altre Confessioni Episcopali.

La C.E.I. ha imposto di dire “sacrificio”, dimenticando che Gesù ha vietato ogni sacrificio.

“Fate questo in memoria di me” non si riferisce a un culto, ma significa: “Fatevi mangiare”: questo è il significato primo dell'Eucaristia.

Quando riceviamo la Comunione, rispondiamo *“Amen”* alle parole del sacerdote: *“Il Corpo di Cristo. Il Sangue di Cristo”*.

Nell'Antico Testamento il sangue non si poteva bere. Quando gli Ebrei mangiavano gli agnelli, dovevano prima far scorrere il sangue.

Noi siamo quello che mangiamo. Se mangiamo Cristo, diventiamo Cristo, quindi, come Gesù e con Gesù, offriamo la nostra vita.

Come Gesù ha speso la sua vita *“beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui”* (Atti 10, 38), anche noi, mangiando Lui, dovremmo andare per le strade del mondo, ognuno nella sua vocazione, portando il bene, facendoci mangiare.

“Sangue di Gesù” significa agire, senza lasciarci condizionare da tutte le difficoltà, fino al martirio del sangue: ci possono ammazzare, ma noi continueremo ad annunciare il Vangelo e compiere il bene.

Quando annunciamo il Vangelo e compiamo il bene, le forze degli inferi si smuovono, anche se Gesù ha detto: *“..le porte degli inferi non prevarranno...”* Matteo 16, 18. Il maligno, però, ci dà fastidio.

2 Corinzi 12, 7: *“...per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi...”*

Quando organizzo Giornate di Ritiro, so che alla porta mi aspetta qualcuno delle persone più care, che mi dà uno schiaffo: lo schiaffo di Satana.

Quando ripartirete dal Ritiro, l'angelo di Satana è pronto a darvi uno schiaffo. Fa parte del gioco.

In questo passo leggiamo: *“I Giudei mormoravano”*; siamo in Galilea e l'evangelista avrebbe dovuto scrivere: *“I Galilei”*. Scrive *“Giudei”*, perché nei Vangeli sono le persone contrarie a Gesù.

Queste persone contestano Gesù, che non ha frequentato le Scuole Rabbiniche; tutti sanno che è il figlio del falegname, lo conoscono.

Teniamo presente che ognuno di noi è un essere unico, irripetibile, misterioso.

Noi possiamo conoscere la Carta d'identità di una persona, ma non conosceremo mai le persone.

“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre.”

Se noi riconosciamo che Dio è Padre, incontriamo Gesù.

La vera profezia deve riconoscere Dio, come Padre, e Gesù, altrimenti è falsa.

È la legge di attrazione.

“Tutti saranno istruiti da Dio.”

Matteo 23, 10: *“E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.”*

La nostra anima sa tutto quello che c'è da sapere.

Il profeta Geremia dice che solo Dio ci istruisce attraverso lo Spirito

Se quello che vi dico ha risonanza dentro di voi, è il Signore, che vi sta parlando.

Se quello che vi dico non ha risonanza in voi, può essere elucubrazione mentale, un discorso sapienziale.

La consolazione viene dallo Spirito.

Oggi, ciascuno di noi deve essere consolato, nel senso che dobbiamo scoprire quello che lo Spirito vuole dire a noi.

Un buon predicatore, prima di predicare, chiede al Signore che cosa vuole che si dica al suo popolo. Il Signore è vivo e interviene.

Noi siamo del Signore. Gesù dice a Pietro di pascere “le mie pecorelle...”

Il Padre, attraverso lo Spirito, attraverso Gesù, ci parla.

Quando parliamo di Gesù, Lui si manifesta.

Luca 24, 36: “*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: -Pace a voi!*”-

Tutti noi facciamo questa esperienza: quando Gesù arriva, sentiamo gioia nel cuore.

Noi non vediamo Gesù con gli occhi fisici, ma la nostra anima lo vede e sentiamo quella gioia, che non sappiamo da dove viene. Viene da Gesù, che è in mezzo a noi.

“... chi crede ha la vita eterna.”

La vita eterna è la vita dell'Eterno.

Credere significa credere al messaggio e vivere “da Dio”.

Tante volte, abbiamo nella mente le cose del passato.

Mia madre mi diceva: -Siamo nati per soffrire.-

Dobbiamo evolverci. Chi ha fede, chi crede ha la vita eterna.

Giovanni 14, 12: “*In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.*”

Noi, spesso, siamo solo bravi praticanti, mentre dobbiamo vivere “da Dio”.

“*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.*”

Gesù è il Pane vivente, che dà vita; discende continuamente dal cielo, dalla dimensione dello Spirito.

Tra le persone, che ricevono la Comunione, non si intravede tanto la vita di Dio.

Noi pensiamo alla carne da mangiare. Per gli Ebrei, la carne è la debolezza.

Io ho frequentato tanti corsi sull'autostima, fino a quando ho capito che “*quando sono debole, è allora che sono forte.*” **2 Corinzi 12, 10.**

La carne è la debolezza. I Giudei non potevano accettare questo.

Fino a quando si parla di vittoria, di cavalli e cavalieri, del Dio vincente, va tutto bene.

Gesù è un Dio debole, che si è lasciato torturare, ammazzare. È un non violento.

Se vogliamo accettare Gesù, dobbiamo accettare le nostre debolezze, le debolezze della nostra vita, le tante cose, che non ci piacciono.

Nella Messa c'è una doppia mensa: c'è il pane della Parola e il pane dell'Eucaristia.

Noi abbiamo messo in secondo piano il pane della Parola.

San Girolamo afferma: *“Il Vangelo è il Corpo di Cristo, le Sacre Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue (Giovanni 6,53), benché queste parole si possano intendere anche del Mistero eucaristico, tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio.”*

Parabola significa che questa è la presenza reale di Gesù.

Papa Benedetto XVI nell'Esortazione Apostolica Postsinodale *“Verbum Domini”* riprende san Girolamo: *“Cristo, realmente presente nelle specie del pane e del vino, è presente, in modo analogo, anche nella Parola proclamata nella liturgia.”*

Papa Francesco nella Lettera Apostolica *“Affetto per la Sacra Scrittura”* dedicata a san Girolamo, riprende lo stesso concetto: il Corpo e il Sangue di Gesù è anche l'Eucaristia, principalmente è la Parola.

Il filosofo Kant sosteneva che, quando siamo dentro le cose, non le capiamo; per capirle, dobbiamo distanziarci.

Quando Elia scappa, inseguito dalla regina Gezabele, non ce la fa più e si addormenta sotto un ginepro. *“Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: -Alzati e mangia!- Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: -Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino.- Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.”* **1 Re 19, 5-8.**

Alcuni commenti dicono che questa focaccia è simbolo dell'Eucaristia, che però verrà istituita 3.000 anni dopo.

Questo pane è il pane della Parola.

Elia risale alla sorgente.

Se vogliamo risalire alla sorgente, dobbiamo mangiare la Parola e, poi, andare anche a Messa, per mangiare l'altro Pane.

Noi dobbiamo vivere questo “Io sono”. Dobbiamo diventare pane per gli altri, dopo che ci siamo nutriti. Dobbiamo essere pane vivo nella dimensione dello Spirito.

Dobbiamo essere figli di Dio; se siamo di Gesù, essere il pane. AMEN!